

Uno degli articoli portanti di questo numero è dedicato all'immortalità vista come sogno da inseguire e parte della nuova "religione scientifica" del mondo contemporaneo. Il ribaltamento arcontico che il NWO ha imposto alla società tutta si serve proprio della scienza per configurare un nuovo credo con leggi, rituali, dogmi, sacerdoti e persino quella che è la base filosofica del sacro: l'immortalità. Non dell'anima o dello Spirito ma del corpo in questo caso. Una follia che, però, si inserisce nella schizofrenia imperante di chi sembra muovere i fili del pensiero unico a livello mondiale. Mia convinzione è che questo progetto fallirà nel momento in cui sembrerà completamente attuato. Non si possono invertire le leggi divine e se tutta la creazione è soggetta alla caducità non si comprende come possa essere perseguibile l'immortalità del corpo, con tutte le conseguenze che questo comporterebbe. L'interesse della scienza per l'immortalità, al contrario, è giustificata e motivata solo ed esclusivamente nell'ambito della ricerca delle esperienze di pre-morte al fine dello studio sull'esistenza della "Coscienza". E questo studio ha goduto, proprio in questo periodo, di un notevole progresso. Scienziati hanno osservato un'impennata di attività energetica nel cervello di pazienti in fin di vita, una scoperta che rivela che il nostro cervello può essere attivo anche quando il cuore smette di battere. I risultati mettono in discussione l'ipotesi di lunga data che i cervelli non funzionino più quando perdono ossigeno durante l'arresto cardiaco e potrebbero aprire una nuova finestra sugli strani fenomeni associati alle esperienze di pre-morte (NDE). Jimo Borjigin, professore associato di neurologia presso l'Università del Michigan, si è interessata a queste domande da quando, una decina di anni fa, ha osservato picchi di attività nel cervello di topi morenti. I picchi consistevano in onde gamma, le oscillazioni più veloci del cervello, associate a percezioni coscienti e sogni lucidi. Ora, Borjigin e i suoi colleghi hanno scoperto un'attività gamma simile nel cervello di pazienti morti in ospedale mentre erano monitorati da sensori per elettroencefalogramma (EEG), che registrano l'attività neurale. I ricercatori hanno esaminato le letture EEG di un piccolo campione di quattro pazienti rimossi dal supporto vitale con il permesso delle loro famiglie. Durante l'arresto cardiaco, due di loro hanno sperimentato una complessa attività gamma in una "zona calda" del cervello, fondamentale per l'elaborazione della coscienza. Le nuove osservazioni «dimostrano che l'aumento della potenza e della connettività gamma, osservato nei modelli animali di arresto cardiaco, può essere rilevato in pazienti selezionati durante il processo di morte», secondo lo studio pubblicato in *Proceedings of the National Academy of Sciences*. I risultati potrebbero anche aiutare a spiegare le esperienze di pre-morte, che

lo studio descrive come «un paradosso biologico che sfida la nostra comprensione fondamentale del cervello morente, che è ampiamente ritenuto non funzionante» durante la morte. «Si pensava che il cervello morente fosse inattivo; il nostro studio ha dimostrato il contrario», ha dichiarato Borjigin, autore senior dello studio. È impossibile sapere che cosa abbiano provato i pazienti in seguito all'aumento dell'attività cerebrale, anche se Borjigin ha detto che i dati suggeriscono un'esperienza soggettiva che potrebbe coinvolgere dimensioni visive o uditive. In questo modo, lo studio potrebbe aver fornito una controparte empirica ai resoconti delle esperienze di pre-morte, che spesso includono fenomeni straordinariamente simili, come la presenza di luce, un senso di levitazione o un nastro di ricordi. «Gran parte della mia ricerca futura si concentrerà sul ruolo del cervello nell'arresto cardiaco, compresa la coscienza profonda». È, ovviamente, uno studio che fa perno sulle reazioni elettrochimiche nel cervello, ma come ho avuto modo di scrivere nel mio libro "Scienza, Mistica e Alchimia dei Cerchi nel Grano": «c'è la possibilità di portare l'uomo su un piano di realtà superiore, ponendo le basi per far funzionare il cervello come "un'antenna quantica" in grado di ricevere informazioni da livelli vibrazionali e realtà più sottili. È proprio così che funziona la supermente sophianica, la Coscienza, che attraversa tutta la Creazione, in quanto sorgente della nostra realtà e allo stesso momento ente fecondante le idee che si manifestano nel nostro cervello», e ancora: «Tutto ciò è strettamente legato alle caratteristiche del cervello umano, il mezzo di mediazione che l'uomo ha per mettersi in contatto con la matrice olografica del suo analogo cosmico, il sistema macrocerebrale universale. In effetti, l'Albero della Vita non è altro che il sistema cerebro-spinale, dove la chioma è il cervello, il tronco è la colonna vertebrale e il modollo spinale, e le radici sono le gonadi. È proprio il sistema che si attiva, attraverso la produzione di sostanze endocrine stimolate dai funghi e/o da altre caratteristiche, per offrire all'uomo la visione superiore. Molto interessante è quanto affermato da Melvin Morse, professore di pediatria presso l'Università di Washington. Morse afferma che sarebbe il lobo temporale destro a consentire agli esseri umani di «contattare una realtà non locale, al di fuori del tempo e dello spazio ordinari», in determinati stati di trance spontanei oppure indotti da sostanze». Dunque, il cervello sarebbe solo il mediatore, l'antenna quantica, che attiva determinate regioni e attività al fine di stabilire il contatto fra questa realtà e quella sottile e divina per guidare la coscienza verso il suo mondo eterno di origine. Altro che immortalità del corpo.

Adriano Forgione